Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 71

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	» 24	» 13
Svizzera		» 58	» 31	» 17

Firenze, Domenica 12 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 95 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto il decreto Reale 13 novembre 1870, n. 6045, che estende alla provincia di Roma la legge 25 giugno 1865, n. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, non che il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato col Regio decreto 13 febbraio 1867, n. 3596;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli effetti dell'articolo 24 del regolamento approvato col Regio decreto 13 febbraio 1867, n. 3596, sono dichiarati di primo ordine il Teatro Apollo ed il Teatro Argentina in Roma, e di secondo ordine il Teatro Valle ed il Teatro Capranica in Roma, il Teatro Traiano in Civitavecchia, il Teatro Comunale in Corneto ed il Teatro dell'Unione in Viterbo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Numero 96 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti i Nostri decreti 31 maggio, 28 giugno e 28 agosto 1868, n. 4562, 4563 e 4564, riguardanti la pianta del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Veduta la legge del 31 dicembre 1870, n. 6161, e l'altro Nostro decreto del 15 gennaio del corrente anno, n. 15 (serie 2ª), coi quali la spesa pel detto personale, nel bilancio di prima previsione per l'anno 1871, è stabilita nella somma di lire 382,400;

Ritenuto che per la cessazione della Luogotenenza di Roma è necessario provvedere al collocamento stabile di alcuni fra gli impiegati già appartenenti a quel dicastero di Grazia e Giustizia e dei Culti, che sono conservati in attività di servizio;

Considerato che per la istituzione delle ragionerie, giusta i Nostri decreti 14 settembre ed 8 ottobre 1870, n. 5851 e 5927, e l'attuazione del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Nostro decreto 4 settembre 1870, n. 5852, occorre coordinare la pianta del personale del Ministero alle nuove disposizioni introdotte, entro i limiti della spesa sovra indicata;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo normale del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti è stabilito come segue:

Numero	GRADI E CLASSI	Stipendio individuale	Stipendio totale per classe
1	Ministro segretario di Stato	20,000	20,000
1	Direttore generale	8,000	8,000
4	Direttori capi di divisione di 1ª cl.	6,000	24,000
3	Id. di 2ª id.	5,000	15,000
16	Capi sezione: 1 incaricato delle funzioni di capo ragioniere	5,500	5,500
	9 di 1ª classe	4,500	40,500
	6 di 2ª id.	4,000	24,000
12	Segretari di 1ª classe	3,500	42,000
13	Id. di 2ª id.	3,000	39,000
1	Economo cassiere	3,000	3,000
1	Applicato di 1ª classe	2,420	2,420
28	Id. di 1ª id.	2,200	61,600
24	Id. di 2ª id.	1,800	43,200
10	Id. di 3ª id.	1,500	15,000
11	Id. di 4ª id.	1,200	13,200
2	Capi uscieri	1,200	2,400
18	Uscieri	1,000	18,000
1	Capo inserviente	900	900
3	Inservienti	800	2,400
	Assegno per aumento del 10 p. 0/0 ad impiegati che hanno compiuto il decennio nel grado	»	280
			380,400
	Id. per maggiore stipendio conservato come tale con decreto Reale 28 agosto 1868, n. 4563, ad un capo divisione	1,000	1,000
	Id. per due capi sezione	500	1,000
			382,400

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore addì 24 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

M. RAELI.

Il Num. 94 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 1° novembre 1870, n. 5993, col quale furono mandate pubblicarsi nella provincia di Roma la legge organica sulle leve di mare e quella sulle Casse degli Invalidi della Marina mercantile;

Considerato che col secondo comma dell'articolo 2 di quel decreto fu stabilito che uno speciale decreto Reale avrebbe determinato il tempo in cui dovrebbe cominciarsi ad imporre agli equipaggi dei legni ascritti al litorale romano la retribuzione alle Casse Invalidi, stabilita dalla tabella annessa alla seconda delle menzionate leggi;

Sulla proposta del Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La retribuzione alle Casse Invalidi, portata dalla tabella annessa alla legge 28 luglio 1861, n. 360, comincierà ad imporsi agli individui inscritti sui ruoli d'equipaggio dei legni appartenenti al compartimento marittimo di Civitavecchia, che dal 1° aprile prossimo venturo verranno rilasciati dagli uffici portuarii del compartimento marittimo medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.

Con decreti Reali delli 12 febbraio e 5 marzo 1871, emanati sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, S. M. si è degnata confermare nell'uffizio di vicepresidenti della Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli i signori:

Conte e comm. Guglielmo Capitelli;
Comm. Girolamo Maglione;
Comm. Paolo Emilio Imbriani, senatore del Regno.

Con decreto Reale del 5 marzo 1871, sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, S. M. ha accettate le dimissioni presentate dal signor consigliere Federico Mylius dall'ufficio di componente del Consiglio dell'industria e del commercio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 5 febbraio 1871:

Miani Filomeno, commesso di stralcio nel tribunale di Reggio di Calabria, nominato vicecancelliere nella pretura di Strongoli;

Martinucci Giuseppe, reggente il posto di segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Siena, nominato segretario della stessa Regia procura;

Cadario Fortunato, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Sondrio, tramutato a quella di Monza;

Mansi Leopoldo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lucera, nominato vicecancelliere presso lo stesso tribunale;

Sforza Camillo, vicecancelliere nella pretura di Montecarotto, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Tortorelli Angelo Raffaele, id. di Rionero in Volture, id. per motivi di famiglia id.;

Gallo Rossi Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Sciacca, id. per motivi di salute id.;

Delpani Domenico, reggente la cancelleria della pretura di Almenno San Salvatore, id. id.;

Rocca Pasquale, sottosegretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Longo Francesco, vicecancelliere nel tribunale di Lucera, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Malerba Salvatore, id. nella pretura S. Marco in Catania, id. id.;

Baracco Giovanni, vicecancelliere presso la Corte d'appello di Torino, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Campus Giuseppe, id. di Cagliari, id. dalla 3ª alla 2ª id.

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso

Gli impiegati civili in attività di servizio, che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle Finanze.

a) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in uffizi civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisori istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo nazionale.

b) Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisori, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

c) Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto *a*) e *b*), tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle Finanze - Segretariato generale, Divisione 2ª - o per mezzo dell'Intendenza di Finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo capo d'uffizio unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1870, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 31 marzo p. v.

Firenze, 30 gennaio 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra d'agraria e pastorizia nella Regia Università di Pisa.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'agraria e pastorizia nella sezione d'agronomia e veterinaria nella Regia Università di Pisa.

Il concorso avrà luogo presso la detta Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 31 marzo p. v., dichiarando nelle domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli.

A termini degli articoli 50, 121 e 122 del regolamento, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, dovendosi provvedere, ad esame di concorso, al posto vacante presso la scuola stessa di assistente alla cattedra di clinica chirurgica e di zootecnia, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500, il sottoscritto invita coloro che vi aspirassero a presentare la loro dimanda alla Direzione di detta scuola non più tardi del 30 aprile 1871.

Napoli, li 7 marzo 1871.

Il Direttore dell'Instituto
Prof. VALLADA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 10, rappresentata dal certificato n. 64637, e dell'annualità di lire 2 75 dall'assegno n. 22284, ambedue iscritti al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, a favore di Projetto Stefano fu Libuono, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Protetto Stefano, di genitori ignoti ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 31 gennaio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione).

Si è chiesta la riunione di due rendite iscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata direzione del Debito pubblico di Torino, n. 141,533, di lire 70 a favore di Gabencel Pietro Zaccaria fu Nicola, domiciliato in Morgex (Aosta), e n. 21631, di lire 60, al nome di Gabencel Pietro Zaccaria fu Cipriano, domiciliato in Morgex (Aosta), allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gabencel Zaccaria fu Nicola Cipriano, ecc., ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta riunione.

Firenze, li 5 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DE' TELEGRAFI

SPECCHIO DEI PRODOTTI TELEGRAFICI DEL 2° SEMESTRE 1870.

TASSE ITALIANE — Riscosse in uffici di altre amministrazioni: AMMINISTRAZIONI	Per dispacci spediti ad uffici dello Stato	Per dispacci transitati sulle linee dello Stato	TOTALI	TASSE ITALIANE — Riscosse negli uffici dello Stato: COMPARTIMENTI TELEGRAFICI	Per dispacci scambiati fra uffici dello Stato	Per dispacci spediti ad uffici di altre amministrazioni	TOTALI	Tasse italiane per dispacci governativi accettati a credito	PROVENTI varii	VALORE dei dispacci in franchigia	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Austriaca	89,955 40	40,788 35	130,743 75	Bari	94,875 25	6,993 45	101,868 70	42,874 70	20,066 70	587 30	
Francese	126,341 32	81,369 38	207,710 70	Bologna	112,444 30	15,040 20	127,484 50	34,095 55	1,058 28	»	
Ottomana	12,224 08	64,274 49	76,498 57	Cagliari	45,230 10	2,913 15	48,143 25	11,161 »	147 30	»	L'entrata utile dell'erario, la quale è data dalle colonne 4, 8 e 10, ascende a L. 4,965,939 21 La corrispondente entrata del 1869 fu di » 4,723,143 14 Di più nel 1870 L. 242,796 07
Romana	9,402 55	6,111 46	15,514 01	Firenze	252,233 25	83,630 05	335,863 30	51,679 60	25,625 59	1,220,057 60	
Svizzera	56,827 »	8,929 71	65,756 71	Napoli	184,240 65	40,717 35	224,958 »	85,985 20	5,945 08	72 »	
Società Mediterranean Extension	13,557 50	54,328 60	67,886 10	Palermo	219,696 35	16,934 60	236,630 95	68,686 60	11,782 06	1,290 20	
Società Ferr. Alta Italia	39,664 66	4,350 30	44,014 96	Reggio	128,438 40	16,895 80	145,334 20	41,709 40	3,505 81	996 »	
Id. Torino-Ciriè	176 55	118 27	294 82	Torino	329,668 57	126,339 33	456,007 90	55,575 25	2,290 69	3,928 25	
Id. Meridionali	10,962 80	1,361 »	12,323 80	Venezia	150,013 85	27,830 85	177,844 70	35,452 10	4,271 28	34 20	
Id. Romane	11,946 06	879 20	12,825 26								
Id. Calabro-Sicule	1,074 »	29 70	1,103 70								
Totali . L.	372,131 92	262,540 46	634,672 38		1,516,840 72	327,294 78	1,854,135 50	427,219 40	74,692 79	1,226,965 55	
Somme del 1° semestre	411,485 51	299,724 03	711,209 54		1,347,792 90	327,108 03	1,674,900 93	341,834 15	16,328 07	538,542 30	
Totali generali . L.	783,617 43	562,264 49	1,345,881 92		2,864,633 62	664,402 81	3,529,036 43	769,053 55	91,020 86	1,765,507 85	

NB. Le amministrazioni sopra nominate sono quelle che fanno i conti coll'amministrazione italiana, e che sono perciò considerate come debitrici verso di essa anche quando i dispacci provengono da amministrazioni al di là di loro.

PARTE NON UFFICIALE

Sulla pesca lungo le coste della Norvegia.

Cenni del conte Litta, incaricato d'affari a Stocolma (gennaio 1871), tratti dal *Bollettino Consolare*.

La pesca è per la Norvegia una delle industrie le più lucrative. Sulle coste di questo regno vi sono delle ricchezze marittime della più grande importanza, compresovi il litorale del nord, dove i pesci attirati dalle correnti temperate si riuniscono in una straordinaria moltitudine. Il governo di Norvegia, molto fa per mantenere e sviluppare sempre più questo ramo importantissimo dell'industria nazionale, e le popolazioni del litorale nulla omettono per profittare di tanta ricchezza di cui la natura le ha favorite, e quando i mezzi di comunicazione all'interno e per l'estero, malgrado i gravi inconvenienti della stagione invernale, potessero venire accresciuti, non havvi dubbio che diverrebbe essa un tesoro inesauribile per questo paese. A questo proposito trovo in un lavoro che ho sott'occhio alcune nozioni che possono offrire qualche interesse anche in Italia. Trattasi della pesca dell'anno 1869 sulle coste della Norvegia.

La pesca del merluzzo alle isole Loffoden, nell'Arcipelago dell'Oceano glaciale artico, sulla costa occidentale della Norvegia, ha durato, come di solito, dalla metà di gennaio alla metà di aprile. Tempeste continue, caso non raro in quelle regioni, l'hanno interrotta per tutto il mese di febbraio. Sebbene la pesca sia quasi esclusivamente esercitata dagli abitanti delle coste del Noriland e del Finmark, ciò nulladimeno Bergen, anticamente la città la più grande della Norvegia ed oggi per certo la più commerciante, non meno che altre città del litorale occidentale, hanno inviato colà 377 bastimenti per caricarvi il pesce.

Il numero totale degli uomini occupati in questa pesca, compreso l'equipaggio dei bastimenti, ascese a 22,462, cifra che viene considerata come normale.

Si stima la pesca del 1869 a 207 milioni di pesci dei quali 12 milioni furono salati, 7 milioni ed ottocentomila diseccati, ed i restanti 900,000 furono consumati dai pescatori e dalle loro famiglie.

Egli occorse una media di 450 pesci per dare una botte (1 16 ettolitri) di fegato. Per rappresentare 18 chilogrammi occorsero da 20 a 22 pesci disseccati, schiacciati, e da 28 a 29 pesci disseccati, rotondi. La quantità del pesce fu superiore a quella dell'anno precedente, il peso totale non essendo stato allora che di 14,917,474 chilogrammi.

Il valore tratto dal mare fu di un totale di 5,486,800 lire, ed il reddito medio per ciascun pescatore di 265 lire. Le cifre del 1868 erano state inferiori: esse rappresentavano cioè un totale di 5,282,000 lire, e di 250 lire per ogni pescatore. Il reddito però del 1869 viene considerato come quello di un'annata media.

Oltre alla pesca delle isole Loffoden, la Norvegia possiede ancora due altre grandi pesche di merluzzo: quella cioè dell'arcipelago di Sondmore o di Romsdal che si fa alla medesima epoca dell'anno che quella delle isole Loffoden, e quella del Finmark che incomincia al mese di aprile, per non terminare che colla fine del susseguente mese di maggio. Queste due pesche sono della massima importanza. Quella di Sondmore ha dato alle popolazioni delle coste, soltanto durante gli ultimi nove anni, una media di 5 milioni di pesci, e quella del Finmark, durante gli ultimi sei anni, una media di 14 milioni, la quale ultima cifra rappresenterebbe un valore di circa 3,600,000 lire. Le tre pescagioni riunite di Romsdal, delle isole Loffoden e del Finmark hanno dato dal 1865 al 1869 una media annua di 36 milioni di pesci.

Finalmente la pesca che si fa sulle coste occidentali e settentrionali durante il resto dell'anno ha dato, durante gli ultimi cinque anni, una media all'esportazione di 39 milioni di chilogrammi, cioè circa 50 milioni di pesci, e valutando il milione di pesci a 250,000 lire, 12,500,000 lire.

La pesca dell'aringa, che si fa tutti gli anni dal 15 gennaio al 15 marzo circa, da Stavanger fino a Staalet, dove incomincia la pesca del merluzzo, ha dato nell'anno 1869 lo stesso prodotto che l'anno precedente, cioè 788,000 ettolitri, cifra della rendita d'un'annata media. Nel distretto sud di Bergen furono presi 411,800 ettolitri, in quello nord 295,000 e nel distretto di Sondmore 81,200. Si stima che 556,000 ettolitri furono destinati all'esportazione, e che tutto il rimanente sia stato consumato in Norvegia.

Il guadagno medio per ciascun pescatore è di 98 lire per due mesi di pesca. La pesca adunque dell'aringa è meno lucrativa di quella del merluzzo che durante gli anni 1868 e 1869 ha dato da 250 a 265 lire per tre mesi.

Il totale dei pescatori dell'aringa, dell'equipaggio dei bastimenti, e degli uomini impiegati alla salagione fu di 50,000 all'incirca, presso a poco la cifra ordinaria.

L'aringa d'estate, che è la più fina e la più stimata, fornisce circa un terzo dell'esportazione totale, cioè 232,000 ettolitri.

Il merluzzo e l'aringa rappresentano per i pescatori un reddito annuo di 30 milioni di lire, o per uomo (per 60,000 pescatori) un reddito di 500 lire, ed in questo calcolo, che ho ogni motivo di credere esatto, non sono compresi i benefizii assicurati alla popolazione delle coste occupate nelle diverse operazioni per mettere il pesce in istato di comparire sui mercati esteri, nè quelli realizzati dal commercio e dalla navigazione che li trasportano nei luoghi di consumazione.

NOTIZIE VARIE

La Giunta comunale di Firenze ha, secondo riferisce la *Nazione*, deliberato di chiedere al Demanio il permesso di collocare sotto le logge dell'Orgagna i due ordini del giorno del Senato e della Camera dei deputati riguardanti Firenze, e la remozione del termometro e del barometro da quelle pareti.

— Notizie pervenute ieri sera, scrive la *Gazzetta di Trento* del 9, recano l'annunzio di una terribile disgrazia.

Il generale maggiore conte Welsersheimb, che comanda le truppe stanziate nella nostra provincia, sarebbe miseramente scomparso, unitamente al suo aiutante, sotto il ghiaccio, nel lago di Caldonazzo, *pattinando* ieri su quello. Tutte le nostre autorità locali sono accorse immediatamente sul luogo dell'infortunio; ma ahimè! pur troppo al pio e doloroso ufficio soltanto di scoprirne ed estrarne i cadaveri.

Non abbiamo ancora particolari sul luttuosissimo fatto.

— Leggesi nella *Lombardia* dell'11:

Ieri la direzione della Società agraria di Lombardia fece un primo invio a Marsiglia di 80 quintali di sementi diverse, raccolte dietro sua iniziativa, per soccorso agli agricoltori francesi.

La Società rinnovò poi un caldo appello alla carità lombarda, affinchè questo prezioso soccorso ai coltivatori danneggiati in Francia dalla recente guerra, prenda proporzioni adeguate ai bisogni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 10:

Per prendere parte ai lavori che si stanno eseguendo attorno alla montagna del Poggio a Rossiglione e nell'alveo del torrente Stura, partirono ieri sera a quella volta una compagnia di linea ed un distaccamento di artiglieria, muniti degli attrezzi e macchine all'uopo occorrenti, e stamane per tempo si recarono a visitare le località ed ispezionare i lavori suddetti il prefetto della provincia e il generale di divisione.

La Deputazione provinciale poi nella sua seduta d'ieri ha votato per questi lavori una anticipazione di lire 10 mila.

E nel numero di ieri 11 la citata Gazzetta annunzia che il prefetto di Genova comm. Mayr si recò il giorno 10 a Rossiglione, ove sono fatti per cura delle autorità i maggiori sforzi per preservare quel paese dai pericoli ond'è minacciato per l'avvallamento di quella montagna.

— Il *Corriere delle Marche*, giornale di Ancona, ha pubblicato il verbale dell'assemblea generale tenuta in quella città il giorno 11 dicembre 1870 dalla Commissione conservatrice de' monumenti nelle Marche sotto la presidenza dell'avv. cav. Clemente Marinelli, presidente della sezione d'Ancona.

Scopo dell'adunanza era:

1° Riferire sull'operato dal marzo 1869 al dicembre 1870;

2° Presentare le aggiunte e correzioni al catalogo de' monumenti compilato negli anni 1868 e 69;

3° L'elenco degli archivi pubblici e privati delle Marche;

4° Discutere lo Statuto della Società archeologica marchigiana per gli scavi;

5° Nominare nuovi membri in luogo degli estinti, rinunciatari, o stabilmente assenti dalle Marche.

Non potendo riferire per intiero quella interessante ma troppo lunga relazione, ne faremo i seguenti estratti:

Il signor marchese Raffaelli, presidente della sezione maceratese, chiamato a riferire vuole innanzi tutto attestata la propria gratitudine e de' suoi colleghi al governo dell'avere, ad istanza della Commissione, fatta riparare la chiesa di Santa Maria delle Vergini presso Macerata, ove ora mancherebbe soltanto il restauro di alcune lodatissime pitture, di che ha buona speranza. Dichiara quindi di avere, colla cooperazione del signor canonico Santoni, quasi in tutto rifuso il catalogo de' monumenti della provincia maceratese «e forse al punto di non lasciare altro a desiderare» dolente che non vi sieno notate le due tavole, del De Magistris, sottratte dal convento degli ex MM Osservanti di Camerino, vendute clandestinamente in Roma al principe Lancellotti, da cui si potrebbe reclamare la restituzione, di che prega il presidente ad interessare il signor Ministro. Reclama contro la non curanza dell'autorità tutoria nel consegnare ai municipii di Sanseverino (Marche), Matelica, Camerino, Recanati, Pausola, San Ginesio e Sarnano le opere d'arte che si trovano nelle case religiose soppresse ed ai medesimi devolute per costituire pinacoteche cittadine, a mente della legge 7 luglio 1866 (art. 24), e conforme ai dispacci ministeriali del 14 marzo 1868, vieppiù che intanto le dette opere deperiscono, come avvenne della chiesa di San Francesco in Sanseverino (Marche), contro il cui vandalismo rinnova vive proteste e sollecitazioni al presidente della sezione centrale, acciò ottenga che le pitture almeno di quel *diruto tempio* sieno conservate. Espone le premure usate verso la Regia prefettura di Macerata acciocchè venissero sorvegliati alcuni lavori che si eseguivano intorno all'antica Elvia Recina, onde si discoprirono e salvarono e depositarono nel nascente museo maceratese annesso alla biblioteca Mozziana-Borgetti monete consolari ed imperiali d'argento e bronzo, vasi fittili, una testa marmorea d'un giovane ed altre pregevoli anticaglie. Presenta inoltre un piede di metallo di figura colossale, forse di un palafreniere, rinvenuto, or sono due mesi, vicino all'anfiteatro di Urbisaglia (*Urbsalvia*), opera romana di Augusto. Onde sotto la direzione dell'illustre cav. De Minicis (per cui domanda una pubblica e solenne testimonianza di gratitudine per la recentissima pubblicazione delle cronache fermane) fa voti che s'imprendano dalla Commissione gli scavi del territorio vergine dell'antica Urbsalvia.

Segue la relazione dell'operato della sezione pesarese letta dal suo presidente prof. Vanzolini. Il quale in prima fa menzione dei servizi resi alla Commissione per invito dell'ufficio centrale assicurandosi della buona conservazione della Madonna di Luca della Robbia in Gradara, del Raffaellino Del Colle nella chiesa de' MM. Conventuali in Cagli, di alcuni dipinti dello Zuccari e de' bassorilievi della maniera del Della Robbia in varie chiese di Sant'Angelo in Vado, delle tavole di Giovanni Santi e del Vivarini in Montefiorentino; raccomandando il restauro della famosa tavola, che è pure in Gradara, di Giovanni Santi, e che potrebbe commettersi al valente pittore pesarese Giuseppe Gennari meritevole di essere aggiunto alla Commissione; trasportando nel palazzo comunale di Pesaro una bellissima tavola trovata in una chiesuola campestre della Villa di Fanano; facendo trasportare dalla chiesa suburbana della Morte nel Seminario pesarese la tavola di N. D. creduta già di fra Carnevale, ma da attribuirsi probabilmente al Ghirlandaio; facendo osservare, se mai fosse stato possibile, il distacco da Sant'Agostino del magnifico stucco del Brandano. E dopo aver ricordato l'elogio da lui letto nell'inaugurazione del semibusto del conte comm. Terenzio Mamiani, illustre presidente della Commissione, avvenuta nella sala comunale di Pesaro, ed offertone copia agli adunati, narra la scoperta in Urbino di una iscrizione romana fatta interpretare al prof. Gino Rocchi, bolognese, e nel territorio pesarese «di un monumento da riporsi fra le memorie più preziose dell'arte e della religione italica, quando Roma ancora non era, di antico stile egizio-italico, rappresentante a graffito il passaggio di alcune anime all'altra vita sopra tre navi» raccomandato per la illustrazione all'amico cav. Federico Odorici, che presto si pubblicherà.

Ad istanza del signor prof. Vanzolini il segretario della sezione pesarese, signor Luigi Masetti, riferisce di avere per sola e tutta sua cura riordinato e messo al sicuro una parte dell'archivio municipale di Fano; tra i Codici membranacei di questo avere scelto per inserire nella Collezione storica marchigiana gli *Statuti del monte di pietà* scritti nel 1472, già spediti con alcune illustrazioni al direttore della Collezione; di avere nettato dal bianco di calce alcune lapidi antico-romane esistenti lungo le scale e l'atrio dello stesso palazzo Municipale; e dalle erbe l'arco d'Augusto, ristorandone eziandio il coronamento della terrazza che guarda la città; di avere recuperati alcuni medaglioni e medaglie di Sigismondo Pandolfo Malatesta rinvenute nella rocca malatestiana nell'occasione di alcuni restauri alla medesima, e collocate nella pubblica biblioteca; di avere unito agli altri suoi colleghi fanesi, fatta eseguire dal pittore Giovanni Pierpaoli copia dell'Angelo Custode del Guercino nella chiesa di Santa Lucia per trasportarne quanto prima in migliore luogo di conservazione l'originale; di avere visitati alcuni antichi sepolcri discoperti nel territorio di Monterado alla sinistra del Cesano. Infine descrive il grande vaso etrusco dipinto ed istoriato, rinvenuto in un sepolcro presso Monteporzio in un tenimento del signor Annibale di Montevecchio, e che egli giudica in tutto simile a quelli di fresco scoperti negli scavi bolognesi, e però della stessa fabbrica.

— Il *Corriere dell'Umbria* annunzia che ieri mattina, 11, partiva da Perugia per Roma la Deputazione composta dei signori barone Giuseppe cav. Danzetta-Alfani, prof. Braccio, cav. Salvatori, ed Alessandro conte Ansidei per presentare al sindaco di quella città la bandiera che Perugia offre alla prima legione di quella guardia nazionale.

La detta Deputazione nel presentare al sindaco di Roma la bandiera porgerà un *indirizzo epigrafe* a nome di Perugia e del municipio.

In questa circostanza saranno per parte della medesima Deputazione consegnate al municipio di Roma le somme raccolte a vantaggio dei danneggiati dalla inondazione nel complessivo ammontare di lire 3022 63 costituita, in quanto a lire 500 dalla sovvenzione di questo municipio, ed in quanto a lire 2522 63 prodotto delle soscrizioni cittadine.

— Il *Piccolo*, giornale di Napoli, dell'11, reca i seguenti ragguagli intorno al prosciugamento del lago d'Agnano:

I lavori che si stanno compiendo pel prosciugamento del lago d'Agnano solleticano nel pubblico la più grande curiosità per visitare quei siti incantevoli, che oggi son resi più lieti dallo sparire del fomite che ne rendeva micidiale l'aria.

L'innumerevole quantità di gente, che, profittando della precoce primavera, si porta continuamente colà a passeggiare, nel mentre ammira il grandioso lavoro, e ne affretta coi voti la fine, seguendo quasi di giorno in giorno l'essiccamento del lago, e vedendo preparare a coltura i terreni che ne emergono, ritorna soddisfatto nel vedere attuata dal Governo una promessa secolare fatta alla provincia di Napoli.

È da sperare che la stagione cooperi al *pronto* prosciugamento suddetto — la prontezza è reclamata dalla pubblica salute — e che il concessionario rafforzi il suo coraggio e la sua fermezza ora che la sua costosa opera tocca al suo compimento.

Le due pompe che di continuo incanalano le acque nell'incile del traforo, e le colmate che progrediscono per l'attività del trasporto dei materiali da diversi punti della periferia circostante su rotaie di ferro farebbero credere che l'essiccamento del lago potesse essere operato in pochi giorni, se non si riflettesse che acque sorgive, e la massa circolare di quelle che scaturiscono dai terreni emersi, inzuppati dalle piovane dei quattro scorsi mesi, ne alimentano quel volume a contrasto degli sforzi dell'arte per accelerarne lo scolo. Vi sono fatti che a prima vista passano inosservati, ma che però l'esperienza mette in chiaro.

Possa la riuscita di quest'opera essere d'esempio e di sprone per l'intrapresa di altri simili lavori nel Regno, i quali, se proficui all'industria privata, agevolano il governo nell'alto suo compito del bene pubblico.

— L'esposizione provinciale di Belluno che si aprirà nel prossimo autunno, sarà divisa in quattro sezioni principali, comprendenti i prodotti del suolo e quelli del lavoro, gli oggetti d'arte, e quelli della scuola e dell'ingegno.

Ciascuna sezione sarà suddivisa in gruppi, nei quali figurano i minerali metallici e terrosi, di cui abbondano le nostre Alpi; i legnami e i loro prodotti, di che l'alta provincia vanta le più magnifiche foreste; i combustibili fossili, che sarebbero una ricchezza nazionale, se venissero più estese le ricerche e le escavazioni; indi i cereali, le civaie, i frutti, gli animali domestici e la selvaggina.

Quindi succedono i lavori in metallo, in pietra, in legno, che sono una bella industria della provincia; le pelliccerie, le filature, le sete e gli alimenti; i vini, i barri, i formaggi, le cere e le varie macchine industriali, che si fabbricano nel circondario della provincia.

Nè si ommettono i saggi di architettura, di scultura, di plastica, di pittura, di paesaggio, d'intagli in legno e di ornature.

Anche le scuole primarie e secondarie possono prodursi coi loro saggi degli allievi, che rappresentano i tipi del progresso nello apprendimento; e le collezioni di storia naturale, di che si abbella la nostra provincia; e le opere pubblicate dagli scrittori contemporanei, che si riferiscono specialmente alla storia e alla statistica della provincia, alla selvicoltura e alla pastorizia, tanto necessarie per le nostre Alpi, alla geologia, alla paleontologia e alla mineralogia, che forma una fiorente risorsa delle montane popolazioni, all'agricoltura, viticultura, enologia e caseificio, non che alle arti dell'industria e del commercio.

I campioni, che si presenteranno alla pubblica mostra, vorranno essere scortati da una breve monografia o succinta descrizione, indicante l'origine, la provenienza, i caratteri e gli usi principali dell'oggetto esposto.

I capi più meritevoli verranno distinti e coronati con premii, con medaglie o con onorevoli menzioni, a titolo d'incoraggiamento. Il giudizio sarà pronunziato da una Commissione aggiudicatrice all'uopo nominata, com'è metodo adottato dalle solenni esposizioni.

In ciascuno dei sette distretti componenti la provincia si nominò un Comitato distrettuale, composto di sei membri con un presidente; e nel capoluogo provinciale, un Comitato esecutivo che ne caldeggia, ne invigila e ne dirige l'ordinamento.

— Lo scià di Persia ha intrapreso un viaggio, fuori del Regno, nel territorio asiatico della Turchia. Una parte di questo viaggio è descritta nella seguente lettera di Teheran 11 gennaio al *Journal de St-Pétersbourg* e comprende il tratto che corre da Kermanshaw, città persiana dell'Irak-Adjemi (l'antica Media), a Bagdad, città turca dell'Irak-Arabi (l'antica Caldea).

Sua Maestà persiana fece a Kermanshah un soggiorno abbastanza prolungato. La sua entrata in quella città si è effettuata con pompa e solennità in mezzo ad un corteggio numeroso e brillante. I *serbaj*, i *ferrachs*, i corrieri e tutta la scorta reale avevano ricevuto in questa occasione uniformi nuove che producevano un effetto dei più pittoreschi. Lo sciah stesso risplendeva d'oro e di gemme. Egli alloggiò in un piccolo palazzo situato nei dintorni della città, e ch'era stato preparato per riceverlo. Imad-oud-daoulé, il governatore della provincia, era molto turbato della visita del suo sovrano; la sua coscienza poco tranquilla gli faceva temere qualche trista catastrofe, poichè le sue numerose estorsioni gli avevano creato altrettanti nemici in tutte le persone sottoposte alla sua giurisdizione. Si racconta che la sua avarizia e la sua rapacità non conoscevano alcun limite.

Nella provincia ch'egli amministra da molti anni egli ha saputo accaparrarsi quasi tutte le proprietà particolari. Inoltre non v'è nessuna specie d'imposta ch'egli non abbia istituita per rovinare il popolo. Niun mezzo di aumentare le sue richezze gli ripugnava, e non v'è a Khermanshah un solo negoziante, nel commercio, del quale egli non abbia la sua parte più o meno grossa d'interesse. Per colmo di sciagura i suoi figli hanno ereditato i suoi istinti, e ciò che sfugge al padre divien la preda de' suoi figli o dei suoi servitori.

L'odio che questa amministrazione viziosa si è attirato in tutte le classi della popolazione e che si è taciuto sino ad oggi, non sapendosi a chi reclamare, ha approfittato del passaggio di S. M. persiana per scoppiare. All'avvicinarsi dello sciah, una grande moltitudine si era portata ad incontrarlo per presentargli l'umile richiesta di volerli liberare dal loro flagello, destituendo Imad-oud-daoulé.

Sarim-oud-daoulé, uno dei figli del governatore, informato a tempo dalle sue spie, si mise alla testa d'un gruppo di cavalieri e riuscì a disperdere la folla prima ch'essa mettesse ad esecuzione i suoi progetti. Però la verità giunse all'orecchio di Nasreddin-sciah, e benchè Imad-oud-daoulé non sia ancora stato destituito, sembra che quel funzionario sia in procinto di perdere il suo posto.

Al campo di Kermanshah, Mirzad-Hussain-khan, ambasciatore di Persia presso la Porta Ottomana, è venuto ad unirsi al corteggio, ed a prendere gli ordini del suo sovrano.

Alla terza stazione dopo Kermanshah, Nasr-eddin vide venire dinanzi a sè suo fratello Abbas-Mirza, esiliato da lunghi anni, e che vive sul territorio turco, a Bagdad.

Questo principe fece in tutti una impressione delle più favorevoli. Il suo contegno è modesto e distinto, la sua parola è affabile e facile; egli ha i lineamenti delicati e rassomiglia molto al suo reale fratello. Allorchè non fu più che a pochi passi dalla carrozza dello sciah, Abbas-Mirza discese da cavallo, si inginocchiò secondo il costume persiano e toccando tre volte la terra col suo fronte. Sua Maestà gli fece segno di risalire a cavallo, di avvicinarsi alla sua carrozza e gli rivolse alcune parole benevoli.

Abbas-Mirza venne quindi a rendere omaggio a sua madre, che fece fermare la sua carrozza, aperse la portiera e strinse suo figlio fra le braccia parlandogli con affabilità. Tutte queste circostanze sono interpretate nel senso di un'amnistia che permetterà ad Abbas-Mirza di ritornare a Teheran con suo fratello. Si pretende persino ch'egli sarà incaricato del governo del Masendéran.

Non è stato però lo stesso dell'Ilkany, un altro principe persiano pure esiliato e residente a Bagdad. Avendo aggravato in questi ultimi tempi i motivi di lagnanza che il governo ha contro di lui, rivolgendo agli abitanti del Kurdistan e del Luristan un proclama incendiario che li eccitava alla rivolta, questo principe, saputo il prossimo arrivo dello sciah, si affrettò a lasciar Bagdad ed a rifugiarsi a Bassorah.

Si dice che tutte le sue risorse si riducono ad una pensione che gli venne accordata dal governo turco dopo che il governo persiano gli tolse quella di 150 *tomans*. L'Ilkany è d'altronde un uomo di una condotta molto irregolare e non ispira grande simpatia.

Il passaggio della frontiera turco-persiana si fece nell'ordine seguente: S. M. si avanzava fra due file di truppe, schierate lungo le strada; al momento in cui lo sciah passò la linea di demarcazione dei due Stati, egli fu salutato da una detonazione di 21 colpi di cannone. Midhat-pascià, governatore della provincia di Bagdad, attendeva a cento passi dalla frontiera, sulla soglia d'una bella tenda, circondato da un brillante stato maggiore e da tutti i funzionari della provincia. Dopo i complimenti e le presentazioni di uso, lo sciah risalì a cavallo e, scortato da Midhat-pascià, prese la via di Haneguin, prima stazione sul territorio ottomano.

L'indomani mattina lo sciah ricevè a Haneguin Kemal-pascià ed Alì-bey, maestro di cerimonie, inviati dal sultano per complimentarlo ed augurargli il benvenuto sul suolo turco Ott. e questi due dignitarii, un generale e due colonnelli furono addetti alla persona dello sciah per tutto il tempo del suo soggiorno in Turchia.

Kemal-pascià, dopo aver adempiuto al suo messaggio presso lo sciah, si recò dalla madre di Nasreddin. Egli pronunciò in nome del suo sovrano un discorso rispettoso al quale la regina madre rispose in termini cortesi, rallegrandosi di avere, non più uno solo, ma due figli, l'uno e l'altro grandi sovrani. Essa domandò quindi notizie della sultana madre che chiamò sua sorella.

Il campo reale non passò che un giorno ad Haneguin e si diresse quindi a Bagdad. Esso arrivò nella antica capitale dei califfi il 10|22 novembre.

Le autorità turche si erano tutte recate a complimentare S. M. persiana. Esse gli furono presentate da Midhat-pascià, in una elegante tenda eretta presso la città. Lo sciah prese un momento di riposo, accettò una tazza di caffè e si rimise in cammino. La sua entrata a Bagdad è stata splendida. Tutta la popolazione della città voleva vedere e salutare al suo passaggio il sovrano della Persia; egli fu accolto dalle fanfare militari e dagli inni cantati in suo onore dai cori di ragazzi. La strada per la quale lo sciah si recò al padiglione destinato a riceverlo era adornata di archi di trionfo pavesati con bandiere e fiori e da versetti del Corano. Le persone del seguito si stabilirono in graziose tende sparse intorno al padiglione reale nei giardini.

Lo sciah passò sei giorni a Bagdad e tutto questo tempo fu consacrato ad escursioni a Kazimein, villaggio situato a circa un chilometro da Bagdad e nel quale vi sono le tombe di due imani, in passeggiate con battelli a vapore sul Tigri, in ricevimenti ufficiali, ecc.

Il 16|28 novembre il campo reale lasciò Bagdad per prendere la direzione di Kerbéla.

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan

(Dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta)

Aden, 5 febbraio.

Or sono pochi giorni è avvenuto in Aden un caso che, per quanto insignificante sia stato giudicato dal maggior numero degli Europei qui dimoranti, che poco s'interessano alle cose di questo paese, eccita tuttavia l'attenzione, anzi il sospetto dei politici di qui. Questo fatto è l'arrivo del sultano di Lahadsch, qui venuto per invito (si potrebbe dire per comando) del governo britannico. Come vi ho già detto, Aden apparteneva una volta al sultanato di Lahadsch.

Quel principe è pensionato dall'Inghilterra, riscuote annualmente circa 8000 talleri dal governo, ed è, di fatto se non *de jure*, in una condizione di vassallaggio rispetto alla Gran Bretagna. L'attuale sultano, Fadhl ben Mohsin, che da circa otto anni regna, è il primo della sua dinastia che abbia sempre vissuto in pace ed amicizia coll'Inghilterra, altrimenti da' suoi antecessori, i quali ad ogni piè sospinto attaccavano briga e non di rado rompevano apertamente la guerra, tentando invano di riconquistare Aden, questa Gibilterra araba, che le armi indigene non possono espugnare. Al sultano Fadhl, per questa sua amicizia coll'Inghilterra (amicizia tutta d'interesse politico, perchè una benevolenza sincera non può concepirsi nei fanatici nativi dell'Arabia meridionale rispetto ad alcuna potenza cristiana) bene incolse perchè, oltre alla sua pensione, altri vantaggi assai ne ritrasse; così per esempio, ogniqualvolta si mette in viaggio, il governo mette a disposizione di lui un bastimento inglese a vapore; così pure, ogni volta che qui viene, egli e il suo seguito vivono interamente a spese del governo, ecc.; talmente che il sultano Fadhl ha caro che un tale stato di cose duri.

Ma, per quanto pare, l'Inghilterra ha ora il disegno di modificare l'ordine de' suoi rapporti col sultanato di Lahadsch, ed anzi, ove si voglia prestar fede ai politicanti indigeni, si tratterebbe di un sostanziale mutamento, in conseguenza del quale il sultanato di Lahadsch scomparirebbe dalla serie degli Stati e Staterelli dell'Arabia.

Si tratterebbe nientemeno che di una compra del paese e precisamente di tutto il sultanato di Lahadsch per opera dell'Inghilterra. Questo piccolo Stato, quanto ad estensione di territorio, potrebbe paragonarsi al ducato di Nassau. Ma il suo territorio coltivato e irrigato non oltrepassa sei miglia quadrate. Difficilmente si può estimare a quanto ascenda la sua popolazione; ma in ogni caso, non supera 50,000 anime. Gl'introiti del Tesoro, oltre alla pensione, ascendono a non più di 25,000 talleri, cioè a 5,200 lire sterline. Le spese, per così dire, sono nulle, giacchè tutti gl'impiegati e i soldati campano sui beni del sultano. Il governo inglese offre, dicesi, al sultano, in cambio del suo Staterello, una somma di 40,000 lire sterline in contanti, un palazzo da fabbricarsi in Aden, la continuazione dell'annuo suo assegnamento, una villeggiatura e parecchi altri vantaggi.

Tale offerta venne già fatta or sono alcuni mesi, ma fu respinta non tanto dal sultano stesso quanto dalla sua famiglia, segnatamente dal suo nipote Fadhl ben Alì, che dovrebbe succedere nel sultanato. Forse presentemente l'Inghilterra rincarerà il prezzo delle sue offerte, e per questo forse il sultano fu indotto a venir qui inaspettatamente per soggiornare un mese in Aden.

Ma queste cose furono attinte da me soltanto a sorgenti indigene, perchè, quanto a sorgenti inglesi, non sono nel segreto altri fuorchè l'agente politico e i suoi assistenti; e questi naturalmente si guardano bene di propalare la cosa. Non posso ancora farmene mallevadore, ma devo confessare che la mi pare molto probabile, perchè a me pare che la Gran Bretagna abbia in questi ultimi tempi divisato di scuotersi alquanto, qui nell'Arabia meridionale, da quel contegno d'inerzia e di aspettazione che ha finora serbato. Il primo suo passo in questa nuova strada sarebbe l'acquisto del Dschebel Hassan, cedutole dal piccolo sultano degli Akrabi; il secondo sarebbe l'acquisto della piazza di sbarco di Hessua, che le verrebbe ceduta dal medesimo, talmente che quel sultano verrebbe totalmente tagliato fuori da ogni comunicazione col mare. Il terzo passo sarebbe la compera di Lahadsch; e questa si tirerebbe dietro necessariamente l'acquisto dell'ultimo avanzo del sultanato di Bir Ahmed (con questo nome si chiama il piccolo Stato degli Akrabi), il quale è situato in mezzo tra Aden e Lahadsch.

Da ciò si vede che l'Inghilterra ricomincia ad allargarsi, ma soltanto per vie pacifiche, e non come prima faceva per via di conquiste.

Da pochi giorni ho potuto prendere conoscenza di questo sultanato personalmente. Hauta, che ne è la capitale, è distante circa sei miglia da Aden. La strada passa per Schêch-Othman, città attigua al mare, dove si può, su di un veicolo, andare senza scorta. È quello il primo luogo degli Abdali, ovvero Ababel (così lo chiamano gli arabi di Lahadsch).

Ma da questo punto comincia per gli Europei il cammino ad essere pericoloso, tanto che venni consigliato di procurararmi dal sultano un soldato per iscorta. Questo soldato era il tipo di un arabo del mezzodì: quasi nero (tutti gli Arabi del mezzodì sono pressochè altrettanto neri quanto gli Abissini), nudo fino alla cintura, stava seduto sopra la sella del suo camello, co' piedi appoggati sul collo della bestia, di maniera che parea piuttosto in piedi che seduto. Aveva l'aspetto come di un'antica statua di bronzo, degna di uno scultore greco, perchè le sue fattezze erano tanto regolari quanto le membra bellissime della razza caucasica, e molto si allontanava dal tipo veramente negro, non meno che dal sud-etiopico.

(*Continua*)

DIARIO

Nella seduta del giorno 8 dell'Assemblea nazionale francese, il signor Tolain ha chiesta l'abrogazione delle leggi sulle associazioni. Ricordando che una riunione pubblica dell'*Internationale* fu vietata a Bordeaux, egli ha chiesto al governo quali sono le sue intenzioni. Il ministro Simon ha risposto che il governo non ha fatto che applicar le leggi vigenti, che l'Assemblea sola ha facoltà di

mutare. Il ministro Dufaure, replicando ad alcune osservazioni del deputato Floquet, ha sostenuto calorosamente la teoria, secondo la quale le leggi in vigore non sono state distrutte dalla proclamazione della Repubblica nè dalla tolleranza del governo della difesa nazionale. Il signor Thiers ha preso poi la parola sulla questione finanziaria, rispondendo ad un'interpellanza mossagli ieri dall'onorevole Germain. Egli ha negato che il governo viva di prestiti fattigli dalla Banca, la quale gli ha fornito mezzi importanti nell'interesse della difesa, ma in virtù di un contratto stipulato or sono due mesi. La somma in esso contratto convenuta, di 400 milioni, è stata quasi tutta assorbita, e d'ora innanzi nulla sarà fatto senza il concorso dell'Assemblea. Il capo del potere esecutivo ha dichiarato che sarebbe una mostruosa cosa emetter rendita senza precedente autorizzazione. Il governo della difesa nazionale ha, è vero, alienato gran parte della rendita passata in proprietà dello Stato in seguito alla soppressione fatta dal governo imperiale della cassa di dotazione dell'esercito; forse il governo attuale ha continuato in una leggiera proporzione questa alienazione. È impossibile del resto dar ragguagli precisi su ciò, attesa la lontananza da Parigi. In risposta ad un'altra osservazione del signor Germain, il signor Thiers ha notato che le spese di guerra fatte fuori di Parigi ascendevano a 1100 milioni; che il provento delle imposte solo non avrebbe bastato al bisogno, e che il governo della difesa nazionale dovè necessariamente ricorrere alla Banca. Si è poi continuata la verifica dei poteri.

La maggior parte dei giornali di Parigi contengono amare riflessioni sui disordini di quella città. Il *Journal des Débats* scrive a questo proposito: « I repubblicani esaltati i quali hanno già perduto le due prime repubbliche, si mostrano fermamente risoluti di commettere tutti gli orrori necessari per effettuare indubbiamente ancora la caduta della terza. Niuno potrebbe immaginarsi quale deplorabile effetto producano nelle provincie le violenze del partito demagogico. Nella stessa Parigi, dove noi vediamo la bandiera rossa già da due giorni sventolare in cima della colonna di Luglio, dove i cannoni che abbiamo potuto porre in salvo dalle mani del nemico trovansi ora tra le mani di certi nemici della società che pretendono conservarli come una minaccia permanente contro il ripristinamento dell'ordine, agli uomini che avevano accettato colla maggior fiducia il 4 settembre, questa terza ripresa di una forma di governo già due volte condannata, fugge l'animo e vengon meno ogni giorno più le speranze.

« Ma, quanto più si rende visibile il disgusto degli uomini d'ordine, tanto più i mestatori del partito rosso credono far prova di una rara abilità lanciandosi ognora più innanzi in quegli eccessi di parola e di condotta che vengono rendendo sempre meno popolare la forma repubblicana. »

I diari di Parigi pubblicano anche il testo del proclama rivoluzionario che era stato affisso sui muri di Parigi, e che si diceva promulgato nel nome del *Comitato centrale della guardia nazionale*. Questo Comitato pretende di dovere la sua origine ad un'Assemblea generale di delegati rappresentanti più di duecento battaglioni, e si vanta di avere l'incarico di costituire la federazione repubblicana della guardia nazionale « affinchè questa possa essere riordinata in guisa da poter proteggere il paese meglio di quanto abbiano finora potuto farlo gli eserciti permanenti, e di difendere con tutti i mezzi possibili la Repubblica minacciata. »

Il proclama è sottoscritto da venticinque nomi affatto sconosciuti.

Il *Journal Officiel* pubblica il proclama che il generale Aurelles de Paladine ha indirizzato alla Guardia nazionale della Senna, di cui ha assunto il comando. Il generale nel suo proclama si dichiara risoluto di adempiere gli obblighi del nuovo suo ufficio, e soprattutto quello di mantenere l'ordine e il rispetto alle leggi e alla proprietà; egli a questo oggetto invoca la cooperazione di tutti i buoni cittadini, il patriottismo della Gurdia nazionale e di tutti i suoi ufficiali; ricorda la gloria e i pericoli della difesa di Parigi, ai quali ha, insieme coll'esercito, partecipato anche la Guardia nazionale, che ora, dice il generale, darà l'esempio delle virtù cittadine. Il proclama termina con queste parole: « La mia regola di condotta sarà la giustizia, il rispetto dei diritti acquisiti e di tutti i servigi resi. È necessario che il lavoro ripari quanto prima i danni della guerra. L'ordine soltanto può ricondurci alla prosperità. Ho la ferma volontà di reprimere con energia ogni attentato contro la quiete di questa città. »

Ecco il testo della proposta che venne fatta all'Assemblea francese per mettere in accusa il governo della difesa nazionale:

« Considerando che i membri dell'ex-governo della difesa nazionale, sedente a Parigi, devono render conto al paese degli atti politici e militari della loro amministrazione;

« Che fra quegli atti ve ne sono alcuni che, secondo i sottoscritti, vanno considerati come gravi abusi di potere, ed altri che, invece di contribuire al successo della difesa, produssero la disastrosa capitolazione di Parigi;

« Che è necessario di ben esaminare questa questione per due ragioni d'alta importanza, vale a dire, l'interesse della repubblica, che non deve rimanere responsabile dinanzi al mondo ed alla storia degli errori che l'hanno compromessa, e la giustizia dovuta alla popolazione di Parigi, il cui eroismo, se fosse stata abbandonata alle sue inspirazioni, avrebbe, secondo ogni probabilità, salvata la capitale e procurato alla Francia migliori destini, propongono quanto segue:

« L'Assemblea nazionale decreta: i membri dell'ex-governo della difesa nazionale, sedente a Parigi, renderanno conto, nel giorno fissato dall'Assemblea, del modo in cui esercitarono il potere durante l'assedio.

« *Firmati*: V. Hugo, E. Quinet, E. Brisson, Adam, Peyrat, Farcy, Greppe, Schoelcher, Floquet, Lockroy, Gambon, Soigneau, Tolain, L. Blanc. »

A Bruxelles, nella Camera dei rappresentanti, seduta del dì 8 marzo, il signor Vleminchx interrogò il Ministero sui provvedimenti che aveva presi per prevenire le epidemie da cui il paese è minacciato per la insalubrità dei vicini campi di battaglia. Il barone d'Anethan, ministro degli affari esteri, rispose che tre delegati del governo erano partiti alla volta di Sedan, dove erano stati cortesissimamente accolti dalle autorità francesi e tedesche, colle quali eglino si sono messi in corrispondenza. Un cominciamento di esecuzione fu già dato alle disposizioni giudicate necessarie alla disinfezione dei campi di battaglia. Furono a questo effetto impiegati la calce e il carbon fossile. Si dà pure opera a disinfettare la Mosa.

Il signor Odo-Russell è ritornato a Londra l'8 marzo. Da Londra si annunzia che probabilmente la Conferenza terrebbe l'ultima sua seduta il 10 marzo.

Alla Camera austriaca dei deputati, seduta del 10 marzo, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge per prolungare l'esercizio provvisorio sino alla fine d'aprile.

Scrivono da Monaco di Baviera alla *Neue Freie Presse* che il risultato complessivo delle elezioni pel Parlamento germanico ha dato in Baviera su 48 deputati solo 17 e al più 18 clericali.

Il principe Luitpoldo è ritornato da Versailles a Monaco nella sera dell'8 marzo.

Si annunzia da Atene che il barone Wagner, inviato dell'imperatore di Germania presso la Corte ellenica, ha presentato al re le sue credenziali.

Il *Secolo* d'Atene ha pubblicato la traduzione greca di una lunga relazione dell'inviato americano, signor Tukermann, sul brigantaggio nella Grecia. Questa relazione, che il signor Tukermann ha elaborata pel suo governo, contiene notevoli osservazioni sulla influenza che esercitano sul mantenimento del brigantaggio in Grecia i confini verso la Turchia.

Il metropolita d'Atene e presidente del sinodo greco presentò alla Camera ellenica dei deputati una proposta pel trasporto in Grecia delle ceneri del patriarca di Costantinopoli, Gregorio, che fu condannato a morte dal sultano nell'aprile del 1821 per la parte che egli aveva presa alla rivoluzione della Grecia. La Camera incaricò il ministero di prendere le dovute disposizioni e deliberò che le ceneri saranno deposte nella chiesa di Domizzano nel Peloponnese, luogo nativo del defunto patriarca.

Sotto il titolo *L'indennità francese e il mercato monetario inglese*, l'*Economist* di Londra pubblica le riflessioni seguenti:

L'indennità che la Francia è chiamata a pagare alla Germania, anche contenendola nei limiti più stretti, sarà ancora tanto considerevole da sfuggire alla sfera delle transazioni ordinarie. Nessun governo sarà mai stato probabilmente in possesso d'una somma uguale, e in caso di poterne disporre a suo modo. Nessun dubbio che nel corso di una guerra siano state prese a prestito somme più considerevoli dell'indennità, ma l'impiego ne è sempre stato determinato anticipatamente. La indennità ci danneggierà in due maniere: cagionerà da noi l'esportazione del metallo prezioso, e darà in pari tempo luogo all'esportazione del capitale.

Abbiamo la convinzione che il primo effetto dell'indennità sarà di produrre un forte spostamento di metalli preziosi, lo che darà luogo ad un rialzo momentaneo nel valore del denaro in Lombard-street. Quale sarà la durata del rialzo?

Per rispondere completamente a tale questione ci occorrerebbe sapere che cosa intenda fare di simile somma il governo prussiano. Ed è precisamente questo che noi ignoriamo. Se il numerario proveniente da questa somma è messo in deposito nelle Banche tedesche, con facoltà di servirsene, quello che loro sarà accordato ci ritornerà poco a poco.

Il tasso dell'interesse a Berlino cadrà al di sotto del resto degli altri mercati, per la qual cosa i capitalisti di Berlino cercheranno di collocare il loro denaro all'estero.

Ora, siccome il tasso dell'interesse ha subito qui un rialzo repentino, quei capitalisti collocheranno necessariamente i loro fondi in Inghilterra, per guisa che non staremo molto a tornare in possesso del denaro che avremo così esportato. Ma non abbiamo alcuna certezza che il governo prussiano abbia ad operare così. E se poniamo mente che il governo prussiano è essenzialmente militare, e quanto poco sembri tenero dei principii economici astratti, sarà ragionevole per noi il supporre che riterrà per sè una considerevole porzione del numerario che avrà incassato, con un mezzo o un espediente qualunque. La somma così ritenuta sarà essa deposta nei forzieri dell'erario, come si fa agli Stati Uniti? Ovvero, sarà essa collocata nelle Banche a condizioni che le impediranno di uscirne, se non in tutto, almeno in gran parte?

In ambedue i casi, il ritorno dei nostri metalli in Inghilterra non si effettuerà prontamente, e il rialzo nel valore monetario continuerà per un periodo più considerevole che altrimenti non sarebbe stato. Ma ogni rialzo nel tasso dell'interesse prodotto dall'uscita di metalli preziosi è temporaneo di natura sua. In un modo o nell'altro, il nostro denaro ci tornerà dall'estero per surrogar quello che abbiamo esportato. L'effetto dell'indennità sul nostro mercato monetario sarà intenso, ma i suoi effetti diretti sul capitale disponibile, il prestito, e per conseguenza sul mercato monetario saranno poco sensibili, sebbene durevoli.

Ma supponendo che l'effetto di questa transazione momentanea sia di far cadere il tasso dell'interesse in Germania al disotto di quello dell'Inghilterra, sarebbe un far prova di ben poca intelligenza finanziaria il portar via il prodotto di tutte le tratte dall'Inghilterra, ove sarebbe più profittevolmente impiegato, e trasferirlo in Germania per esservi impiegato meno vantaggiosamente. Una simile operazione finanziaria non entra nelle abitudini tedesche. I banchieri tedeschi conservano abitualmente una notevole parte delle loro riserve in tratte sull'Inghilterra, e quando il denaro è caro qui, essi aumentano l'ammontare e la durata delle loro tratte.

Consegue da tutto questo che una domanda immediata di una somma considerevole in numerario da parte della Germania cagionerà un notevole, ma temporario rialzo nel valore del denaro nel nostro paese. Inoltre, creerà una tendenza di rialzo permanente sul tasso dell'interesse, imperocchè la Germania tirerà sui fondi che avrà da ricevere sull'indennità, mano mano che vengono le scadenze. E siccome questi versamenti costanti da fare alla Germania produrranno una regolare diminuzione delle nostre risorse, la tendenza del rialzo nel valore del denaro continuerà a farsi sentire per qualche tempo ancora.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri venne dapprima approvato, senza contestazione, il progetto di legge relativo alla convenzione col municipio di Napoli per le pensioni degli impiegati del dazio consumo in quella città.

Ripresa poscia la discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, e chiestosi dal Ministero il rinvio fino a che possa intervenire il Ministro Guardasigilli attualmente trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, dopo parecchie osservazioni in vario senso dei senatori De Foresta, Vigliani, Scialoja, Cantelli, Digny, Menabrea, Arrivabene, Cossilla, Conforti, Angioletti e Bixio e dei Ministri delle Finanze e di Agricoltura e Commercio, messa ai voti la proposta di rinvio, fu dal Senato consentita.

Si passò quindi alla discussione del disegno di legge concernente le basi generali dell'ordinamento dell'esercito, a cui il senatore Angioletti mosse critica circa alcune disposizioni, e specialmente sul modo di reclutamento, accennando ad un diverso sistema il quale, mentre riuscirebbe a vantaggio dell'esercito ed a minor disagio delle famiglie, recherebbe pure non lieve risparmio nella spesa.

Rispose il Ministro della Guerra contrapponendo le sue osservazioni al sistema di reclutamento svolto dal senatore Angioletti, con riserva di entrare in altra tornata nei particolari del suo piano.

Durante la seduta si procedette alla votazione per isquittinio segreto della prima legge discussa e delle altre tre trattate in precedenti adunanze, riguardanti i matrimonii degli ufficiali e le convenzioni postali col Belgio e colla Gran Bretagna, le quali leggi tutte riuscirono adottate a grande maggioranza di voti.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione del progetto di legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa; essa si versò sull'articolo 16, intorno al quale ragionarono i deputati Paternostro Paolo, Arrivabene, Minghetti, Carutti, Ugdulena, Michelini e Toscanelli.

Esposizione Nazionale
dei lavori femminili in Firenze.

Fra pochi dì, cioè il 15 del corrente marzo, verrà con solenne inaugurazione aperta l'Esposizione nazionale dei lavori femminili. Per lo scopo e il carattere nuovo di questa Esposizione, pel numeroso concorso che vi fu dato da ogni parte d'Italia, mercè l'opera solerte e instancabile degli egregi personaggi e signore preposte al suo ordinamento, questa Esposizione, si può fin d'ora affermare, riuscirà per ogni rispetto ricca, grandiosa e meritevole della visita e dello studio del pubblico.

La Mostra si divide in tre grandi sezioni: *Prodotti industriali — Opere di belle arti ed istruzione — Galleria economica*, suddivise alla loro volta in varii gruppi, compendiando in sè tutto il lavoro intellettuale e manuale della donna. Crediamo che questa Esposizione debba riuscire il più pratico e importante libro fra quanti furono scritti, a dritto e a rovescio, sulla educazione della donna. Auguriamo che sia letto e studiato con amore, e l'Esposizione avrà raggiunto il principale e migliore suo scopo; per chi poi non ha voglia di studiare, c'è abbastanza di cose curiose e interessanti, perchè abbia a ritornarsene soddisfatto della sua visita.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10.

Camera dei Lordi. — Lord Granville, rispondendo ad una interpellanza di Carnarvon, dice che il governo nulla sa circa la notizia relativa ad un trattato fra la Prussia e la Russia.

Domani la Conferenza terrà una seduta.

Londra, 10.

La regina Vittoria aprirà solennemente l'Albert-Hall il 29 marzo.

I giornali di Londra pubblicano la protesta di Napoleone contro il voto dell'Assemblea relativo alla decadenza della famiglia Bonaparte. La protesta dice che questo voto è ingiusto e illegale, perchè l'Assemblea si riunì soltanto per ratificare la pace, e che il diritto pubblico francese per la fondazione d'ogni governo si basa sopra il plebiscito. Napoleone soggiunge: « In quest'ultima guisa soltanto sono pronto ad inchinarmi dinanzi alla libera espressione della volontà nazionale. »

Alla Borsa di Londra circola una protesta contro la sottoscrizione dell'imprestito russo durante la Conferenza. Questa protesta rallentò di molto le sottoscrizioni.

Il *Times* ha da Parigi in data del 9:

I marini tentarono di rimpiazzare la bandiera rossa della Colonna di luglio colla tricolore. Ne seguì un tumulto. I marini furono imprigionati e la bandiera venne rimessa. Otto battaglioni della guardia nazionale custodiscono la piazza della Bastiglia. Tre vagoni carichi d'armi furono saccheggiati.

Bruxelles, 10.

L'*Etoile* pubblica un dispaccio di Parigi, in data del 10, il quale dice: il governo ebbe la notizia che le guardie mobili spedite in Algeri furono disarmate dagl'indigeni. Questi sono padroni della situazione. Un reggimento di zuavi partì in gran fretta da Parigi, e recasi in Algeri per aiutare le autorità francesi e ristabilirvi l'ordine.

Augusta, 10.

La *Gazzetta della sera* ha da Monaco:

Il governo avrebbe fatto conoscere, in seguito ad una domanda confidenziale della Corte romana, che esso desidererebbe che il Papa non scegliesse per asilo una città delle provincie renane.

Bruxelles, 11.

Si ha da Parigi, 10 corrente:

Ieri avvenne, sulla ferrovia di Futeau, un deplorevole accidente ad un convoglio composto di 32 vagoni di feriti ed ammalati tedeschi, che facevano ritorno in Germania. Il *Figaro* dice che 19 vagoni furono stritolati da un treno di mercanzie, che veniva loro dietro, il quale non s'avvide dei segnali che gli vennero fatti. Ogni vagone conteneva da 20 a 25 tedeschi.

Ieri il generale Aurelles de Paladine ha ricevuto il comandante della guardia nazionale di Belleville, che mostrossi assai soddisfatto delle sue dichiarazioni repubblicane.

Nulla di nuovo a Montmartre; pare che siano per prevalere disposizioni concilianti.

Apertura della Borsa: rendita francese in contanti 51; a termine 51 10; italiano in contanti 53 70.

Bordeaux, 11.

Thiers partirà lunedì.

La partenza di tutti i ministeri ed uffici amministrativi incominciò oggi e terminerà lunedì.

Londra, 10.

Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo non ha l'intenzione di proporre una modificazione alle leggi relative all'esportazione delle armi e delle munizioni.

Gladstone, rispondendo ad un'altra interpellanza, dice che il colonnello Walker, addetto militare all'ambasciata di Berlino, assistette nel 1866 all'ingresso dei Prussiani a Berlino come particolare; ora ha l'ordine di partire per l'Inghilterra appena il principe reale di Prussia sia partito dalla Francia.

Madrid, 10.

Il Re partirà domani mattina per Alicante per ricevere la Regina. La città di Alicante si prepara per fare alle LL. MM. un grande ricevimento.

Bruxelles, 11.

Si ha da Parigi, in data del 10, sera:

La *Cloche* annunzia che Rochefort è morto.

Si crede che nell'accidente avvenuto sulla ferrovia di Futeau vi siano circa 30 vittime.

40,000 mobili hanno di già lasciato Parigi.

La città continua ad essere tranquilla.

La Borsa d'oggi fu poco animata. I corsi di chiusura furono: Francese 50 97; Italiano 54 05; Prestito 51 85; Fondiario 945; Orléans 767; Nord 845; Lyon 820; Austriache 785; Lombarde 357; Banca francese 2860.

Berlino, 11.

Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Le disposizioni militari per la prossima fase dell'occupazione furono di già stabilite.

Fu dato l'ordine di rinviare immediatamente le truppe della landwher alle loro case.

Riguardo ai prigionieri appartenenti ai territori annessi, coloro che desiderano di restare nel soggiorno attuale sono posti in libertà; quelli che vogliono ripatriare sono trattati come gli ufficiali che vengono rilasciati sulla loro parola d'onore; quelli che vogliono restare nell'esercito francese saranno trattati secondo il trattato di pace.

Bordeaux, 11.

Seduta dell'Assemblea. — Thiers pronunziò un lunghissimo ed energico discorso. Fu ascoltato colla più grande attenzione ed interrotto da frequenti segni di approvazione.

Parlando della situazione di Parigi, Thiers disse che il movimento di una parte della popolazione, il quale non aveva dapprincipio nulla di colpevole, poichè era diretto contro i Prussiani, degenerò in un'attitudine colpevole e faziosa; però il governo spera di poter persuadere questi uomini fuorviati ad evitare la guerra civile.

Thiers soggiunse: Quanto a me ed ai miei colleghi, noi siamo tutti di uno stesso parere nel caso che l'ordine venisse mai turbato e voi potete contare sul nostro patriottismo per reprimere i disordini colla massima energia. Noi non mancheremo mai di fare il nostro dovere, ma speriamo che questa estremità, la quale gettò per un momento lo spavento nella Francia, sarà definitivamente scongiurata. Se possiamo evitare uno spargimento di sangue, ci recheremo ad onore di averlo evitato e nutriamo questa speranza.

Parlando della missione dell'Assemblea, Thiers disse che, quantunque l'Assemblea sia sovrana e potesse farsi Costituente, diede una prova di grande saggezza limitandosi al riordinamento del paese. Questo deve essere il suo scopo, per ottenere il quale ha ancora un immenso lavoro da compiere.

Thiers pregò l'Assemblea di evitare accuratamente tutte le questioni che sarebbero capaci di dividere e di eccitare le passioni politiche; disse che il gabinetto lavora con perfetto accordo, cercando soltanto l'interesse del paese e i mezzi di sollevarlo dalle sue sventure.

Thiers fece quindi appello agli uomini dei due grandi partiti affinchè procedano concordi nell'opera della riorganizzazione del paese, pregandoli di non calunniarsi vicendevolmente; ed insistette fortemente sulla imperiosa necessità di riservare tutte le questioni costituenti.

Thiers terminò dicendo che, se l'Assemblea voleva mantenere permanentemente la Repubblica, ciò dipendeva interamente da lei. Per quanto riguarda me personalmente, soggiunse Thiers, io giuro dinanzi alla storia di non ingannarvi mai, di non pregiudicare mai alcuna questione a vostra insaputa, nè di agire in alcun modo che possa costituire un atto di tradimento contro la vostra sovranità.

Deufert e Grosjean, deputati dell'Alsazia, diedero le loro dimissioni.

Il presidente disse che i deputati dell'Alsazia e della Lorena appartengono sempre alla Camera, poichè prima di tutto sono deputati francesi.

La Camera si associò a questi sentimenti.

La seduta fu sciolta.

Vienna,	9	10
Mobiliare	258 80	258 60
Lombarde	175 70	174 20
Austriache	388 50	388 50
Banca Nazionale	725 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 89	9 90 1/2
Cambio su Londra	124 80	124 40
Rendita austriaca	68 20	68 10

Berlino,	9	10
Austriache	211 3/8	210 7/8
Lombarde	95 3/8	95 —
Mobiliare	140 1/2	140 3/8
Rendita Italiana	54 —	53 3/4
Tabacchi	89 1/4	89 1/4

Marsiglia,	10	11
Rendita francese	52 90	51 80
Rendita italiana	54 —	54 20
Prestito nazionale	471 25	468 70
Lombarde	230 —	230 —
Romane	— —	146 75
Spagnuolo	30 3/4	30 1/2
Egiziane 1866	406 25	— —
Tunisino 1863	— —	166 —
Ottomane 1869	282 —	— —
Austriache	782 50	782 80

Berlino,	10	11
Austriache	210 7/8	213 1/4
Lombarde	95 —	95 1/8
Mobiliare	140 3/8	142 —
Rendita italiana	53 3/4	53 5/8
Tabacchi	89 1/4	89 3/8

Vienna,	10	11
Mobiliare	258 60	260 20
Lombarde	174 20	174 20
Austriache	388 50	384 —
Banca Nazionale	726 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 90 1/2	9 93
Cambio su Londra	124 40	124 80
Rendita austriaca	68 10	68 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 11 marzo 1871, ore 1 pom.

Le nubi sono scomparse nell'Italia centrale, ma il cielo si mantiene nuvoloso in Sardegna e nell'Italia meridionale; coperto o nebbioso nella settentrionale. Regna sempre la calma in terra e in mare; soltanto a Cagliari il mare è agitato, e a Brindisi soffia forte il nord-ovest. Ad Aosta il barometro è abbassato di 4 mm. ed è stazionario nel rimanente d'Italia. Nelle ore pomeridiane di ieri ovest forte a Moncalieri, e nella notte passata poca pioggia a Roma.

È probabile che continui la calma e che il cielo non torni ad esser generalmente sereno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 11 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 763,0	mm 763,0	mm 764,0
Termometro centigrado	10.0	17,0	11,5
Umidità relativa	85,0	60,0	70,0
Stato del cielo	sereno nuvolo	sereno ragnato	sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . . . + 7,5
Minima nella notte del 12 marzo . . + 6,0

FRA ENRICO, *gerente*.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Appalto delle RR. Fonti di Recoaro

AVVISO D'ASTA.

Rimasto deserto per difetto di concorrenti l'incanto tenutosi il giorno 2 corrente marzo negli uffici del Ministero delle finanze, si fa noto al pubblico che alle ore 2 pom. del giorno di giovedì 23 di questo stesso mese di marzo, nei medesimi uffizi, posti in via Cavour, n. 63, e dinanzi all'illustrissimo signor direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari, si aprirà sotto le condizioni tutte del precedente, con avvertenza però che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non siavi che un solo offerente, un altro pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per la concessione del suddetto appalto, e cioè

Degli stabilimenti delle fonti minerali di spettanza demaniale esistenti nel comune di Recoaro in provincia di Vicenza.

Condizioni principali.

1. L'appalto avrà la durata di anni ventiquattro e mesi sette e comincierà col 1° giugno del volgente anno 1871 per finire col 31 dicembre dell'anno 1895.

2. L'incanto verrà aperto in base al prezzo di annue L. 25,000, con la condizione di doversi la corrisposta annua, che emergerà dovuta per il primo quinquennio dello appalto, aumentare di un quinto della corrisposta medesima in ciascuno dei quattro quinquenni che succederanno al primo.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di avere fatto deposito presso la tesoreria provinciale in Firenze della somma di L. 8000 in contanti ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'appalto.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100.

5. A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima un valore corrispondente ad una annualità di corrisposta, quale risulterà dalla media degli anni della durata dello appalto, e ciò sia mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cedole del Debito pubblico al corso di Borsa nella Cassa dei depositi e prestiti o sia mediante formale annotazione di vincolo d'ipoteca sopra corrispondente certificato nominativo di pubblica rendita dello Stato.

6. Il pagamento dell'annuale corrisposta dovrà essere fatto dall'appaltatore in due eguali rate, la prima delle quali scadrà nel dì 31 luglio e la seconda nel dì 30 settembre di ciaschedun anno.

7. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 2 pomeridiane del dì 7 del p. v. mese di aprile.

8. Le spese tutte di pubblici incanti, del successivo contratto e delle relative consegne saranno a carico dell'appaltatore, non escluse le rispondenti tasse di registro.

9. I capitoli d'onere sono visibili a chiunque negli uffizi del Ministero delle finanze, nonchè in quelli di tutte le Intendenze provinciali di finanza.

Firenze, addì 2 marzo 1871.

Per detto Ministero
Il Direttore capo di divisione: GERMANI.

916

SOCIETÀ REALE ITALIANA
di assicurazione mutua
CONTRO LE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

Via Lambertesca, n° 11, pian terreno

A termine degli articoli 60 e 61 dello statuto sono invitati tutti i soci all'adunanza generale che avrà luogo presso l'uffizio della Direzione generale posto in via Lambertesca, num. 11, piano terreno, palazzo Bartolommei, nel giorno 31 marzo corrente, a ore 12 meridiane precise.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

Rapporto sull'andamento sociale. — Proposta di nuove disposizioni per l'andamento degli affari. — Modificazioni allo statuto. 811

Società Mutua Edificatrice
FRA GLI OPERAI DEL GALLUZZO

Avviso.

In base all'art. 31 e seguenti dello statuto sociale sono invitati tutti i soci ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta in una sala terrena delle fabbriche sociali situate al Galluzzo, presso il ponte di Certosa, il giorno di domenica 19 marzo 1871, a ore 9 ant., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Provvedimenti finanziari.
2° Altri interessi sociali.

Li 10 marzo 1871.

Il Presidente
FRANCESCO TALLI.

881 *Il Segretario:* EMILIO MARCUCCI.

Avviso.

Il tribunale civile di Parma con decreto del 3 febbraio 1871 ha determinato che i signori Enrico, Domenico, Francesco, Carolina, Maria Luigia, ed Angiolina fratelli e sorelle Pini potranno procedere a tramutare al portatore i certificati num. 69882 della rendita di lire 20 del consolidato 5 per 0|0, e numero 240 della rendita di lire 30 del Debito 15 e 16 giugno 1827, ambedue al nome del defunto loro padre Pini Giovanni, fu Antonio, emessi dalla Direzione generale del Debito Pubblico, ed ha autorizzate quest'ultima a compiere le relative operazioni.

Firenze, 28 febbraio 1871.

731 AUGUSTO JACOBACCI, proc.

Decreto

Il R. tribunale civile e correzionale in Monza, riunito in Camera di consiglio:

Udita la relazione del presente ricorso fatta dal giudice dottor Eugenio Tamassia;

Letti i dimessi documenti; e

Visti gli articoli 78 e 79 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942, per l'Amministrazione del Debito pubblico;

Ritenuta la regolarità della proposta ripartizione della rendita di L. 350 già posseduta dal defunto Giovanni Caprotti del fu Andrea, fra i di lui successibili, *ex-lege*,

Autorizza

la Direzione generale del Debito pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento della rendita intestata al defunto Giovanni Caprotti fu Andrea, portata dai seguenti certificati:

N.		Rendita di L.
N.	4607	115
»	4610	145
»	14220	40
»	31262	50
	Totale rendita di L.	350

ripartendola fra i legittimi eredi del suddetto defunto nel modo seguente:

A Maria Caprotti del fu Andrea, sorella germana del defunto, nubile, interdetta con sentenza di questo tribunale 28 maggio 1870, rappresentata dal tutore Angelo Caprotti nominato dal Consiglio di famiglia con verbale del giorno 22 agosto 1870, in rendita intestata al di lei nome per . . L. 140

A Caprotti Luigia del fu Andrea, sorella consanguinea del defunto, maritata a Giacomo Casciaghi, domiciliata in Monza, in rendita al portatore per . . . . » 70

A Caprotti Angela del fu Andrea, sorella consanguinea del defunto, maritata a Paolo Mombelli, domiciliata in Brugherio, mandamento secondo di Monza, in rendita al portatore per . . » 70

A Perego Giuseppe di Serafino, maggiorenne, residente in Sesto San Giovanni, mandamento secondo di Monza, nipote del defunto, in rappresentanza della defunta di lui madre, sorella consanguinea del defunto medesimo, in rendita al portatore per . . . . » 35

A Perego Giulio di Serafino, maggiorenne, residente in Sesto San Giovanni, nipote, ed in rappresentanza come sopra, in rendita al portatore per . . . . . » 35

Totale della rendita L. 350

Monza, dal regio tribunale civile e correzionale, addì 11 gennaio 1871.

Pel presidente in congedo
Il Giudice anziano: TAMASSIA.

734 C. TOSETTI, canc.

Omologazione di concordato.

Si fa noto che il tribunale di prima istanza di Firenze, come tribunale di commercio, con sentenza del 19 gennaio 1871, registrata il 24 detto, omologò, a tutti gli effetti, il concordato concluso da Lorenzo Sernesi, negoziante sarto in Firenze, con la maggioranza dei suoi creditori nell'adunanza del 12 maggio 1870.

Il Sindaco
897 ENRICO SOLARI.

Avviso.

Fallimento di Francesco Martini di Lucca.

Tutti i creditori del detto fallimento, i cui crediti sono stati già verificati e confermati con giuramento, restano prevenuti che la loro adunanza per la formazione del concordato è stata prorogata al giorno 3 aprile prossimo, a ore 11 antim.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio.

Lucca, li 8 marzo 1871.

Il vicecancelliere
895 DEL ROSSO.

Svincolo di certificato.

Il tribunale civile di Perugia:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli annessivi documenti presentatisi per parte di Vincenzo Viti, curatore deputato alla minorenne Cesira Piccioli;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero su tale ricorso intervenute,

Autorizza la Direzione del Debito pubblico a svincolare il certificato in data 20 giugno 1867, n. 4878 e 19403 del registro di posizione, di lire cinquecento, rendita intestata al defunto Giovanni Battista Piccioli, e consegnare liberamente in cartelle al portatore lire duecento cinquantacinque rendita all'Aldina Angeloni vedova Piccioli, domiciliata in Perugia, e così per la rendita di lire cento settantacinque per l'estinzione del debito verso la Cassa di risparmio di Perugia, e lire ottanta rendita, quarto spettante alla suddetta Angeloni sulla eredità della predefunta figlia Giovanna, e per le residuali lire duecento quarantacinque rendita ordinare la conversione in un certificato nominativo intestato a Cesira Piccioli figlia ed erede del fu Giovanbattista Piccioli, domiciliata in Perugia.

Così deliberato in Perugia in detta Camera di consiglio il giorno 24 febbraio 1871, presenti i signori giudici Gaetano Petrini, Ercole Turbiglio e Giovanni Cortona.

G. Petrini — E. Turbiglio — G. Cortona.

Celestino Baudoin, canc.

Per copia conforme rilasciata dalla cancelleria di questo tribunale civile:

Perugia, 6 marzo 1871.

834 MORELLI.

Svincolo di certificato.

Il tribunale civile di Perugia:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli annessi documenti presentatisi per parte di Angeloni Aldina vedova Piccioli;

Sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero su tale ricorso intervenute,

Autorizza la Direzione del Debito pubblico del Regno d'Italia a svincolare il certificato in data 10 maggio 1867, n. 4741 e 19160 del registro di posizione, di lire settecento rendita iscritta nel libro del Debito pubblico a favore della ricorrente Aldina Angeloni fu Vincenzo, e consegnare liberamente la rendita stessa in tante cartelle al portatore.

Così deliberato in Perugia in detta Camera di consiglio il giorno 24 febbraio 1871, presenti i signori giudici Gaetano Petrini, Ercole Turbiglio e Giovanni Cortona.

G. Petrini — E. Turbiglio — G. Cortona.

Celestino Baudoin, canc.

Per copia conforme rilasciata dalla cancelleria di questo tribunale civile:

Perugia, 6 marzo 1871.

885 MORELLI.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Pasquale Lasciaifare che l'adunanza per la verificazione dei titoli di credito è stata prorogata alla mattina del dì 24 maggio prossimo, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 8 marzo 1871.

888 G. MAZZI

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Bartolommeo Sagrestani che l'adunanza dei creditori per la verificazione dei loro titoli di credito è stata rinviata per la sua prosecuzione alla mattina del dì 29 marzo corrente, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 8 marzo 1871.

889 G. MAZZI.

Avviso di costituzione di Società.

Con contratto del 12 febbraio 1871, rogato da me infrascritto notaro, registrato il due marzo detto, reg. 34, n. 1924, fu costituita una Società di commercio per accomandita semplice fra Pietro Ugolini, negoziante domiciliato in Firenze, accomandante, e Carlo di detto Pietro Ugolini unitamente a Carlo fu Raffaello Pagani soci accomandatari, avente per oggetto compra e vendita di ombrelli ed altri oggetti di lusso, la cui ragione sarà proseguita nella bottega ove attualmente esiste via Tornabuoni, n. 20

Quale ditta dovrà cantare *C. Ugolini figlio e Pagani*, e con tutti gli altri patti e condizioni di che in detto pubblico istromento.

901 AVV. CARLO MAZZONI, notaro.

Avviso per nomina di perito.

La signora Maria del fu Paolo Lotti, attendente alle cure domestiche, domiciliata in Fucecchio, ed elettivamente nella città di San Miniato presso e nell'ufficio di procura del sottoscritto procuratore, in ordine a regolar mandato del 1° febbraio 1871, ha presentato nel dì 9 marzo corrente all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di detta città opportuno ricorso perchè venga nominato un perito con incarico di valutare e stimare:

Una porzione di casa composta di una stanza terrena ad uso di tinaja con scala esterna, e numero cinque stanze a piano, con porzione di aja ed un piccolo pezzo di terra annesso; altro pezzo di terra lavorativa, vitata, pioppata; ed altro pezzo di terra simile, confinati tutti in complesso da via Pistoiese, e da Pietro Candido Ferdinando ed altri Biondi, posti nel popolo di Stabbia, comunità di Cerreto Guidi, in luogo detto la Pastura, di dominio diretto dello Spedale di Pistoia, e descritti al catasto di detta comune in sezione L, coi numeri particellari 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 825, 908, 792, 793, 797 e 1201, con rendita di lire 175 21, di proprietà del sig. Giuseppe del fu Luigi Biondi fu Giuseppe, domiciliato nel popolo di Stabbia, comune suddetta, presi di mira col precetto dei trenta giorni notificato a detto signor Biondi il dì 7 novembre 1870, trascritto all'uffizio dell'ipoteche di Pisa il 9 dicembre di detto anno, vol. 19, art. 199.

Fatto li 9 marzo 1871.

902 Dott. SILVIO TRIVELLINI, proc.

Avviso 905

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Giovacchino Benelli, i crediti dei quali non sono stati verificati, che è stata ordinata una nuova verificazione dei titoli di credito per la mattina del dì 17 marzo 1871, a ore 3 pomeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 marzo 1871.

G. MAZZI.

Avviso. 906

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Carlo Thuillier, i crediti dei quali non sono stati verificati, che è stata ordinata una nuova verificazione dei titoli di credito per la mattina del dì 13 aprile 1871, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 marzo 1871.

G. MAZZI.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Raffaello Ferroni, i crediti dei quali non sono stati verificati, che è stata ordinata una nuova verificazione dei titoli di credito per la mattina del dì 17 aprile 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco definitivo di detto fallimento.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 marzo 1871.

907 G. MAZZI.

Avviso.

(Pubblicazione a termini dell'articolo 89 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico, approvato con decreto 8 ottobre 1870, n° 5942.)

Sulle istanze delli Ferdinando, Cesare ed Angela in Fontana Carlo e Rosa, moglie a Fontana Luigi, domiciliati i tre primi a Basilicagojano, e l'ultima a Bianconese di Fontevivo, provincia di Parma, fatte a ministero del loro procuratore a liti sottoscritto, con decreto del tribunale civile e correzionale di Parma è stato determinato che detti Ferdinando, Cesare, Angela e Rosa fratelli e sorelle Bonini sono attualmente gli unici eredi del fu Giuseppe Bonini loro padre, e che sono passati in loro esclusiva proprietà i certificati del Debito Pubblico nominativi a favore di detto fu Bonini Giuseppe, contrassegnati l'uno dal n. 284 della rendita di lire 25, creazione 15 e 16 luglio 1827, l'altro dal num. 71298 della rendita di lire 145, creazione 10 luglio 1861, non che l'assegno provvisorio n. 12699 per l'annualità di centesimi 60; per modo che essi possono ora richiedere che i predetti titoli da nominativi e personali allo stesso loro padre vengano tramutati in altri al portatore.

726 Dott. L. RASONI.

Editto. 904

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Domenico Scacciati del dì 10 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del predetto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 4 aprile 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato al fallimento stesso, onde deliberare sul concordato che sarà per proporre loro il fallito, o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 10 marzo 1871. G. MAZZI.

Avviso per rinnovazione ipotecaria.

Il 23 corrente a Ravenna, ed il 17 aprile p. v. a Ferrara, scade il decennio dell'assunzione di una ipoteca assunta il 23 marzo 1861 per la somma di lire 885 115, pari a romani scudi 166 375 02, in virtù di rogito Baravelli delli 11 marzo 1861, a favore del marchese Manfredi Calcagnini ed a carico delli signori Luigi ed Antonio Ballarini ed Ignazio Lasi, non che di molti terzi ricompratori. Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore ai beni dell'eredità beneficiata del suddetto marchese Calcagnini, avverte chiunque abbia interesse a rinnovare la suddetta ipoteca, di eseguire ciò prima che spirino i termini suindicati, mentre l'amministrazione, che non ha un solo centesimo, non potrebbe pagare l'ingente tassa di L. 2750 che occorrono per la rinnovazione della suddetta ipoteca, che andrà perenta se qualcuno degli interessati non si dà cura di presentare in tempo utile la istanza per la rinnovazione.

Ravenna, 9 marzo 1871.

GIOVANNI GARBOLINI
911 curatore CALCAGNINI.

Avviso.

Si rende noto come il sig. Lorenzo Savelli, possidente in Modigliana, fino dal dì 10 marzo corrente ha presentato nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano un'istanza per il signor presidente di detto tribunale onde ottenere la nomina di un perito per la stima della metà di una casa e terra annessa che Luigi Tilli, possidente domiciliato in Modigliana, possiede nel comune di Modigliana, e precisamente in luogo detto il Castelluccio; qual metà di casa, che è la porzione ad esso Luigi Tilli spettante, è rappresentata ai libri estimali di detta comunità ai numeri particellari 849, 1178, 846, 1177, sezione F.

E tutto ciò per l'oggetto di procedere contro detto Tilli alla esecuzione coatta dello stabile suddescritto.

Fatto li 10 marzo 1871.

903 FEDERICO CIANI, proc.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì venticinque febbraio mille ottocento settantuno, rogato dal notaro ser Vincenzo Guerri, registrato a Firenze li 6 marzo 1871, reg. 34, foglio 148, n. 1008, con lire 351 60, da Maffei, il signor Gaetano del fu Francesco Dondoli, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per la costruzione di un nuovo mercato succursale presso la porta San Frediano, dichiarata di pubblica utilità col R. decreto del 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze in via dei Camaldoli al numero 50, rappresentato al catasto di Firenze in sezione D dalle particelle di n. 437 e 438, articolo di stima 241, a cui confina: 1° via dei Camaldoli, 2° Ticci, 3° e 4° comunità di Firenze, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque indennità di lire novemila settecento cinquantasei, che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 25 febbraio 1871, previa la prova della libertà dei beni espropiati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCJI, procuratore della comunità di Firenze.

921

Accettazione d'eredità

con benefizio di legge e d'inventario.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di Pietrasanta rende noto al pubblico che nel giorno cinque del mese corrente, in questo uffizio, Francesco e Giuseppe fratelli e figli del fu Stefano Mazzei, domiciliati e residenti nei pressi di questa città, dichiararono accettare con benefizio di legge e d'inventario, a favore dei loro respettivi figli soggetti alla loro patria potestà, cioè Stefano, Pietro e Vincenzo, la porzione d'eredità testamentaria loro relitta il sette dicembre 1870 dal fu loro zio *ex-frate* Luigi fu Stefano Mazzei, morto il 27 decembre dell'anno ultimo scorso.

Dalla cancelleria della pretura di Pietrasanta.

Li 7 marzo 1871.

915 R. LAZZARINI.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Olinto Moschini del dì 9 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 21 marzo stante, a ore 2 pom., avanti il giudice ridetto, per deliberare sul concordato che sarà per proporre loro il fallito o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio

Li 9 marzo 1871.

890 G. MAZZI.

Avviso.

Alla udienza del tribunale civile di Firenze del dì 14 marzo corrente sarà nuovamente esposta all'incanto, col ribasso del quaranta per cento sul prezzo di stima di lire 6876, e così per lire 4511 35, una casa posta in Firenze in via del Leone, già via Nuova, da San Frediano, n. 26, espropriata a carico del signor Enrico Bronzuoli.

900 Dott. BALLERINI.

Svincolo di cauzione.

Per gli effetti dell'art. 69, legge 17 aprile 1869, si avvisa che l'avv. Mainardi Filippo cessò di esercire da procuratore capo avanti il tribunale di Vigevano. 923

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA